

Ecco tutte le novità dell'anno

Pensioni, cambiano così

Anno nuovo, pensioni nuove. Con l'inizio del 1997 entrano infatti in vigore numerose nuove regole in materia previdenziale, previste soprattutto dalla legge Amato (approvata nel dicembre 1992) e dalla riforma Dini (approvata nell'agosto 1995). Cosa cambia? Ecco nel dettaglio tutte le norme da tener presenti per anzianità, vecchiaia e cumulo con redditi da lavoro e i nuovi importi delle pensioni minime e sociali.

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. Pensioni, si cambia. Per la maggior parte dei lavoratori dipendenti e autonomi, le nuove regole consistono, sostanzialmente, in un inasprimento dei requisiti per ottenere la pensione di vecchiaia e di anzianità, in un irrigidimento delle norme sul cumulo della pensione con un eventuale reddito da nuovo lavoro, e in un lieve peggioramento dei meccanismi di calcolo della rendita.

Per quanto riguarda la pensione di vecchiaia scattano le norme previste dalla legge Amato, con la quale fu deciso di innalzare gradualmente l'età pensionabile da 60 a 65 anni per gli uomini, e da 55 a 60 per le donne, e contemporaneamente a elevare da 15 a 20 anni il requisito contributivo minimo. Da ieri, quindi, gli uomini che vorranno lasciare l'impiego dovranno avere compiuto 63 anni, le donne 58 e dovranno anche aver maturato almeno 18 anni di contributi.

Per le pensioni di anzianità, invece, entra in vigore la legge Dini, che prevede il graduale aumento del limite di età (o in alternativa del numero di contributi) per poter ottenere la rendita. In particolare, dal 1997 per ottenere la pensione di anzianità i lavoratori dipendenti dovranno avere 35 anni di contributi e almeno 52 anni di età. Potranno ottenere questa pensione anche quei lavoratori che non hanno compiuto 52 anni di età, ma che abbiano messo insieme almeno 36 anni di contributi.

Per i lavoratori autonomi, invece, il diritto alla pensione di anzianità spetta solo al compimento dei 56 anni di età (e con almeno 35 di contributi). In alternativa, il lavoratore più giovane può chiedere questo tipo di pensione solo se abbia già accumulato 40 anni di contributi.

Molto rigida, invece, è diventata la normativa per il cumulo della pensione con un altro reddito da lavoro. Chi andrà in pensione di anzianità dal 1997, infatti, non potrà più svolgere alcuna attività lavorativa, pena la sospensione in tutto o in parte della pensione.

Questa nuova misura però non riguarda coloro che già percepiscono una pensione di anzianità e regolarmente lavorano (con l'applicazione delle norme in vigore al momento del pensionamento).

Inoltre, il divieto di cumulo non si applica nemmeno a chi al 30 settembre 1996 aveva maturato 36 anni di contributi, oppure aveva 35 anni di contributi e 52 di età. In tali casi, la pensione subirà il taglio del 50% della quota eccedente il minimo.

Dal 1997 anche il meccanismo di

calcolo delle rendite previdenziali subirà un lieve ritocco verso il basso. In questo caso, infatti, entra in vigore ancora la legge Amato, con la quale venne avviato l'allungamento del periodo retributivo di riferimento per il computo della pensione, portandolo dagli ultimi cinque anni di lavoro agli ultimi dieci.

Tale misura colpisce, sia pure per importi abbastanza modesti, e limitatamente ad una quota della pensione stessa, soprattutto i lavoratori vicini al pensionamento, e comunque tutti quelli che al 31 dicembre 1992 non avevano ancora superato la soglia dei 15 anni di contribuzione. Il problema non si pone, invece, per tutti i lavoratori più giovani, ai quali verrà applicato il nuovo metodo di calcolo previsto dalla legge Dini, fondato sul meccanismo cosiddetto contributivo.

Infine, per quanto riguarda le pensioni minime e sociali, per il 1997 sono previsti i seguenti importi mensili: la minima passerà da 660.300 lire a 685.400 lire; la pensione sociale, invece, passerà dalle 480.000 lire mensili del 1996 a 498.250 lire.

Per il decreto sicurezza protesta dei dirigenti statali

Gran parte degli uffici pubblici rischiano la paralisi per la difficoltà di applicare le norme sulla sicurezza sul lavoro. Lo sostengono i dirigenti generali della pubblica amministrazione raggruppati nell'associazione Adige. La situazione viene giudicata a tal punto grave che il presidente dell'associazione, Fabio Trizzino, ha deciso di scrivere una lettera ai ministri del Lavoro e della Funzione pubblica per chiedere loro un incontro urgente. Trizzino sostiene che non sono stati stanziati i necessari fondi per dare attuazione al decreto legislativo del settembre 1994 che pone a carico delle pubbliche amministrazioni obblighi precisi per valutare il grado di sicurezza degli uffici e per adeguare gli stessi alle stringenti normative comunitarie. Pesanti sanzioni, dice ancora Trizzino, per coloro che non hanno elaborato entro il '96 il documento con valutazione dei rischi e l'individuazione delle misure di prevenzione sono state scaricate sulle spalle dei direttori generali a cui non sono state assegnate le risorse tecniche ed economiche necessarie.



Mario Dondoro

Auto, casa e tariffe nel '97

Dal 7 gennaio i contributi per i veicoli nuovi

Auto, casa, tariffe: sono molte le novità '97 per i contribuenti e i consumatori. Alcune, inattese, introdotte con il decreto di fine anno. Gli incentivi per l'auto saranno disponibili dal prossimo 7 gennaio e varranno per nove mesi, le pratiche di demolizione saranno a cura del venditore. Casa più cara con la rivalutazione delle rendite catastali. Tariffe in aumento nei limiti dell'inflazione programmata. Crescono o cresceranno anche i prezzi di farmaci e sigarette.

EDOARDO GARDUMI

ROMA. È cominciato ieri un anno pieno di novità. Per il contribuente, per il cittadino e per il consumatore. Il cosiddetto «decreto» di fine anno ha introdotto ulteriori, impreviste varianti nella già complessa mappa di adempimenti e di opportunità che il '97 porta con sé. Nell'insieme, stando ai calcoli fatti dal ministero delle Finanze, l'impatto sull'inflazione di quest'ultima serie di provvedimenti dovrebbe essere minimo, il solo 0,02%. Molte novità sono già una realtà operativa da ieri, altre varranno a partire dai prossimi giorni, altre ancora matureranno nel corso dell'anno.

Ecco di seguito uno schema di massima per orientarsi:

Auto. Il contributo statale per l'acquisto di autoveicoli nuovi, deciso da decreto di fine anno, è pari a un milione e mezzo per le cilindrate fino a 1.300 cc e a due milio-

ni per quelle superiori e scatterà per gli acquisti fatti tra il 7 gennaio ed il 30 settembre '97. All'acquisto deve corrispondere la consegna per la rottamazione di un veicolo immatricolato prima del primo luglio '87. Condizione per la concessione dell'incentivo pubblico è che il venditore pratici uno sconto almeno pari alla misura del contributo. Il veicolo consegnato per la rottamazione, dispone il decreto, deve essere intestato da data anteriore al 30/6/96 allo stesso intestatario dell'auto nuova o ad uno dei familiari conviventi. La procedura di demolizione è a cura del venditore, che dovrà consegnare il veicolo usato ad un demolitore entro 15 giorni dalla consegna di quello nuovo ed inoltrare la richiesta di cancellazione al Pra (pubblico registro automobilistico). Le case costruttrici o importatrici del veicolo nuovo de-

vono rimborsare al venditore l'importo del contributo, che in seguito recupereranno quale credito di imposta.

Gli automobilisti dovranno tenere conto anche di alcune altre importanti novità. La prima riguarda la revisione del veicolo. D'ora in poi dovrà essere effettuata dopo i suoi primi quattro anni di vita (e non dieci, come in precedenza). In seguito andrà rifatta ogni due anni. La tariffa è stata fissata in 30 mila lire se l'operazione sarà effettuata dalla Motorizzazione civile, 65.000 se interverrà un privato (le tradizionali officine sono state abilitate alla certificazione).

Bollo e autostrade. L'incremento medio del bollo auto per il '97 è del 3,5%. Da ieri sono più aumentate le tariffe autostradali: l'adeguamento medio è del 2,79%.

Ferrovie. Per ora c'è solo un'ipotesi di aumento dei biglietti, avanzata dal ministro dei trasporti Claudio Burlando. L'incremento medio dovrebbe essere anche qui del 3,5%.

Sigarette. L'aumento dovrebbe scattare entro il mese di febbraio con apposito decreto del ministero delle Finanze. Il prezzo di vendita dovrebbe salire di 100-150 lire per le marche nazionali e di 200-300 lire per le marche estere.

Elettricità. L'Enel ha già preannunciato la necessità di aumentare

la bolletta del 2%.

Farmaci. Aumenta la tassazione su alcune medicine. Sale dal 4% al 10% l'Iva sui farmaci di fascia A, B e H. L'impatto sugli assistiti sarà del 3% sui soli farmaci della fascia B.

Telefoni. È un capitolo che va controcorrente: dalla prossima primavera dovrebbe esserci un'ulteriore riduzione della bolletta.

Casa. Per il periodo di imposta 1997 (quindi gli effetti Irpef si avranno nelle dichiarazioni da presentare nel 1998, mentre l'impatto sull'Ici si avrà già nei versamenti 1997) le rendite catastali vengono rivalutate del 5%. Sale però di 100.000 lire la detrazione per la prima casa. In tema di Ici, nel 1997 saranno applicabili da parte dei Comuni norme che consentiranno di ridurre il peso per la prima casa e di appesantire la mano sugli immobili sfitti tenuti a disposizione. Al settore immobiliare si applicano poi alcune norme contenute nel pacchetto fiscale di fine anno: scende dal 19 al 10% l'Iva sulla manutenzione straordinaria degli immobili residenziali (440 miliardi di tasse in meno); i mutui contratti per la manutenzione e la ristrutturazione di immobili residenziali godranno della detraibilità degli interessi passivi corrisposti fino a 5 milioni (l'impatto si avrà nel 1998 con 231 miliardi di lire di tasse in meno).

Rischio voragini 25 miliardi di stanziamenti per Napoli

Il comune di Napoli potrà spendere 25 miliardi di lire per la «emergenza sottosuolo», che ha colpito la metropoli con la sciagura di Secondigliano e con quella avvenuta a Miano. Lo stabilisce il decreto fiscale di fine anno all'articolo 22. L'intervento del governo è giunto proprio a ridosso dell'ultima tragedia che ha colpito il capoluogo campano a causa delle condizioni di dissesto del sottosuolo urbano. Nella notte di Capodanno sono stati recuperati i corpi di altre due vittime della voragine che si è improvvisamente aperta a Miano. Come si ricorderà lo scorso anno un fatto analogo era accaduto a Secondigliano. Ora il decreto governativo autorizza il Comune ad utilizzare «fino a concorrenza dell'importo di lire 25 miliardi, le residue disponibilità delle assegnazioni disposte dal Cipe sul fondo per il risanamento e la ricostruzione». La somma potrà essere impiegata «per realizzare interventi di recupero edilizio su edifici e opere di urbanizzazione, individuati con ordinanza del sindaco in presenza - si legge nel decreto - di condizioni di dissesto del sottosuolo o di rischio per l'igiene e la sicurezza pubblici. L'ordinanza costituisce dichiarazione di pubblica utilità, urgenza e indifferibilità degli interventi».

Prodotti elettrici da ieri obbligo di esibire il marchio «CE»

Dal primo gennaio non possono essere immessi sul mercato prodotti elettrici privi della marcatura CE. Lo ha ricordato ieri l'Unione nazionale consumatori, precisando che con l'apposizione di tale contrassegno il costruttore dichiara la conformità del prodotto ai requisiti essenziali di sicurezza, non però al fine di garantire i consumatori, bensì per permettere la libera circolazione dei prodotti all'interno dell'Unione europea. «Si tratta, infatti - afferma l'Unione - di un'autocertificazione che il produttore rilascia sotto la sua responsabilità e sulla quale le autorità nazionali possono eseguire soltanto controlli a posteriori, disponendo, in caso di apposizione indebita della marcatura, il ritiro del prodotto dal mercato. L'assenza del contrassegno, invece, è punita con una sanzione non inferiore a 20 milioni e non superiore a 120 milioni, anche se il prodotto è conforme alle norme di sicurezza, mentre i negozianti e gli artigiani che vendono o installano materiale elettrico senza la marcatura, sono soggetti ad una sanzione non inferiore a 1.500.000 lire».

Una radiografia dell'Isfol

Telelavoro: lo fanno solo in 100.000, ma sono due milioni gli interessati

ROMA. Sono solo 100.000 i lavoratori italiani coinvolti in esperienze di telelavoro a fronte di stime di un mercato potenziale che, già oggi, interessa circa 2.000.000 di unità.

Il quadro sullo sviluppo del lavoro domiciliare, che potrebbe modificare profondamente gli stili di vita della popolazione, tracciato dall'Isfol (Istituto di studi sulla formazione professionale) nel suo «Rapporto 1996», mostra che nel nostro Paese le aziende interessate da questa nuova modalità organizzativa sono soprattutto manifatturiere e dei servizi e che, nonostante i ritardi rispetto ai principali partners, si stanno già predisponendo le misure necessarie al decollo del telelavoro a partire da diversi accordi con le organizzazioni sindacali.

I vantaggi del telelavoro, per il

quale si prevede una sempre maggiore diffusione, saranno garantiti soprattutto alle persone svantaggiate nell'inserimento nel mercato del lavoro come, ad esempio, i disabili.

Guardando alla situazione estera, l'Isfol rileva che negli Stati Uniti si è calcolato che oltre 41 milioni di persone, inclusi i liberi professionisti, lavorano a casa. Di questi, 8 milioni sono dipendenti di aziende, il 55% dei quali è dotato di personal computer, il 27% di modem, il 21% di cellulare ed il 14% di fax. Per ciò che concerne i paesi a noi più vicini, in Francia un'indagine ufficiale indica che entro il 2005 ci saranno fino a 500.000 telelavoratori mentre nei Paesi Bassi si calcola che oltre 1 milione di attività, su un totale di 5 milioni, possano essere svolte secondo queste nuove modalità.

Bonus per chi non ha venduto i titoli. Attenti alle scadenze

Privatizzazioni, premi agli azionisti più fedeli

Il 1997 è l'anno del premio alla fedeltà: parte da oggi l'attribuzione delle cosiddette *bonus share* (azioni gratuite) agli azionisti più fedeli delle società privatizzate dallo Stato, quelli, cioè, che hanno mantenuto i titoli acquisiti al momento della privatizzazione per un determinato periodo senza venderli. Una soddisfazione per molti che, passati da Bot e Cct alle azioni, non hanno ottenuto grandi vantaggi, a parte chi ha scommesso sull'Eni. Occorre, però, fare attenzione alla scadenza: il premio deve essere chiesto entro determinati termini altrimenti si perde il diritto di ritirarlo. Ecco un breve scadenario per non perdere il diritto al «premio».

Credito Italiano. La banca ha attivato un numero verde (167-307307) e al telefono fa sapere che le azioni (una ogni dieci) verranno assegnate direttamente al

socio tramite la società di gestione (Sim) o la banca che custodisce le azioni. Ma è meglio non scordare che il prospetto informativo prevedeva una richiesta del socio dal 7 gennaio al 31 marzo '97 e controllare l'effettiva assegnazione. Le *bonus share* eventualmente non assegnate passeranno all'Iri che sarà libero di venderle. Ai soci Crediti spetta anche un premio in denaro (per il ricavato della vendita delle opzioni non esercitate dall'Iri in un aumento di capitale) che è stato quantificato qualche giorno fa in 130 lire per ogni azione gratuita. In definitiva: per ogni pacchetto di mille azioni, 100 *bonus share* più 13.000 lire.

Banca Commerciale. Un'azione gratis ogni dieci comprate e mantenute. Il termine per la richiesta va dal primo marzo al 30 aprile, superato il quale le azioni gratuite

passeranno all'ex proprietario della banca, l'Iri. Anche in questo caso al socio spetta un ulteriore rimborso *cash* per l'aumento di capitale. Per 1000 titoli, 100 *bonus share* più un premio in denaro.

Imi. Un'azione gratis ogni dieci. Il premio va ritirato dall'1 febbraio al 31 marzo. Niente premio in denaro. Per ogni mille titoli, 100 *bonus share*. Scaduto il termine le azioni saranno del Tesoro.

Ina. Una ogni dieci oppure due ogni dieci se il socio (già dall'acquisto delle azioni, nel giugno '94) è anche assicurato Ina. Termine per richiesta: 1 luglio-31 agosto. I titoli non ritirati vanno al Tesoro.

Eni. Il periodo di fedeltà era di un solo anno e il termine va dal 5 dicembre 1997 al 15 marzo 1998. Sempre un'azione gratis ogni dieci comprate. Scaduto il termine il premio andrà al Tesoro.

A regime la scissione dalla Stet

Da oggi le azioni Seat alla prova della Borsa Dect, scelta imminente

ROMA. Da oggi cominciano le negoziazioni di Borsa delle azioni ordinarie e di risparmio della Seat, la società (elenchi telefonici ecc.) nata da una costola della Stet. Sempre da oggi le azioni ordinarie e di risparmio Stet quoteranno *ex scissione*.

Il consiglio di Borsa ha fissato in 10.000 azioni il quantitativo minimo negoziabile per i titoli di risparmio e ordinari Seat.

Il Consiglio ha inoltre deciso di restringere per tutti i titoli Stet e Seat il parametro di scostamento massimo fra il prezzo di apertura e quello di riferimento dal 10 al 5%. Ciò, si legge in una nota del consiglio di Borsa, «al fine di garantire la più regolare formazione dei prezzi di apertura e un'adeguata stabilità nel corso della seduta di giovedì 2 gennaio». Si temono infatti quotazioni squilibrate in attesa dell'assetto dei titoli.

Dect. Si riunirà subito dopo l'Epifania il Consiglio Superiore Tecnico del ministero delle Poste che dovrà decidere le modalità d'introduzione della tecnologia Dect, il telefono senza fili da città. Al ministero delle Poste sono pervenute le richieste di sperimentazione di Telecom Italia, di Infostrada e di Tim.

Una decisione che era attesa già a dicembre, ma i nuovi approfondimenti richiesti dal ministro delle Poste, Antonio Maccanico, avevano fatto rinviare il «verdetto» a dopo le festività.

La tendenza prevalente su cui sarebbe orientato il ministero delle Poste sembra quella già indicata da Bruxelles secondo cui «gli Stati membri sono tenuti, fintantoché vi siano frequenze disponibili, a rilasciare licenze ad ogni richiedente sulla base di procedure aperte, non discriminatorie e trasparenti».